

Due bersagli preferiti dalle continue riforme: il lavoro e le pensioni

Il nostro è il Paese delle continue riforme, i due bersagli preferiti sono da sempre il lavoro e le pensioni. Il risultato? Un mondo del lavoro gravemente instabile e una pesante incertezza nelle regole, elementi che di sicuro alimentano la grave crisi che stiamo attraversando e che contribuiscono a impedire la crescita, la ripresa dell'occupazione e un po' di speranza nel futuro. Una crisi che ha colpito duramente la provincia di Cuneo, un territorio che ha vissuto un passato glorioso sul piano economico, occupazionale e sociale, un passato appunto. Basti ricordare che ne-

gli anni della crisi il tasso di disoccupazione provinciale è triplicato, in particolare quello giovanile, dal 6,8% (!) del 2008 al 22,8% del 2013, mentre l'apprendistato, che dovrebbe essere il canale privilegiato di ingresso delle generazioni più giovani nel mondo del lavoro è crollato in pochi anni del 44,9%. Ciò che si è perso in così poco tempo in termini di lavoro non sarà facilmente recuperabile. Se il presente è così pesantemente gravato dalla disoccupazione, dal precariato diffuso e dalle immense difficoltà di rientro nel mondo del lavoro, possiamo solo immaginare quale potrà es-



sere, se non si interviene, il futuro delle pensioni soprattutto per i più giovani. Ritengo pertanto che un buon punto di partenza dovrebbe essere di finirla di pensare che cambiando le regole si generi sviluppo, smetterla di continuare a dire che solo riducendo

e alleggerendo le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori si possa dare il via libera alla crescita dei posti di lavoro (si veda ad esempio quanto si sta verificando nell'ambito della discussione sullo Statuto dei lavoratori e in particolare sull'articolo 18. Se si vuole parlare di ripresa dell'occupazione ci vuole più coraggio e meno qualunqueismo: il futuro del lavoro si affronta intervenendo sui veri nodi che impediscono lo sviluppo e la crescita (una pressione fiscale che soffoca lavoratori, famiglie e pensionati tanto per fare un esempio), investendo sulla formazione, sulla scuola e sull'apprendimento permanente, contrastando il dilagare del precariato, della flessibilità sfrenata e senza regole e del lavoro sommerso e costruendo un sistema sociale e pensionistico equo e aderente alla realtà del Paese. Il resto, a mio modo di vedere, è solo facile retorica.

Massimiliano Campana,
segretario generale Cisl provinciale Cuneo